

CONVEGNO STUDI *JULIUS EVOLA E LA FILOSOFIA*
ALATRI (Fr) 7-8 Maggio 2010
Relazione Dottor Ferdinando Melchiorre*
“*Magia, Alchimia, psichiatria*”

INTRODUZIONE

Per Psicoterapia si intende un processo interpersonale, consapevole e pianificato, volto ad influenzare disturbi del comportamento e situazioni di sofferenza con mezzi prettamente psicologici, per lo più verbali, ma anche non verbali in vista di un fine elaborato in comune, che può essere la riduzione dei sintomi o la modificazione della struttura di personalità, per mezzo di tecniche che differiscono per il diverso orientamento teorico a cui si rifanno.

Il campo della Psicoterapia è così vasto da richiedere, per potersi orientare, di definire i criteri del metodo.

Esistono quindi vari modelli di riferimento: Psicoanalisi, Psicologia Analitica, Terapia Familiare, Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale, Ipnosi ecc..

Freud definisce la psicoanalisi come un procedimento per l'indagine dei processi psichici cui altrimenti sarebbe pressochè impossibile accedere. Lo scopo del lavoro psicoanalitico può essere schematizzato in due idee fondamentali:

–rendere conscio l'inconscio

–creare condizioni ottimali per il buon funzionamento dell'Io.

Il sintomo insorge e si perpetua quando l'incapacità di affrontare i problemi conduce a fare uso sempre di una stessa soluzione.

Il cambiamento è al centro di ogni attività terapeutica coerente con se stessa; esso presuppone una ridefinizione, una nuova maniera di definire la realtà.

Il Terapeuta deve “entrare” nella vita dell'individuo e selezionare percorsi evolutivi previsti nella sua struttura che egli è incapace di utilizzare. Si potranno così inserire elementi di creatività capaci di sospingere l'individuo verso un cambiamento evolutivo.

Per Bowen in psicoterapia familiare è importante aiutare ciascun componente della famiglia a raggiungere un livello più alto di differenziazione del Sé (Autodeterminazione). Una persona veramente differenziata possiede un sé “reale” e raramente sviluppa sintomi in condizioni ansiogene.

Anche per Jung la *individuazione* è un processo molto importante.

La individuazione la definisce come un processo di differenziazione che ha come obiettivo lo sviluppo della personalità individuale.

Per Jung la necessità di individuare è una necessità naturale; essa coincide con lo sviluppo della coscienza.

Egli elaborò una propria concezione della psiche umana e, contemporaneamente, una propria metodica psicoterapeutica. Per lui la chiave di volta è rappresentata dal mondo inconscio e dai suoi rapporti con la vita cosciente.

L'inconscio junghiano è meno negativo di quello freudiano, nel senso che esso contiene una grande vitalità potenzialmente positiva, capace di far espandere la vita cosciente; i suoi contenuti non sono pertanto costituiti unicamente da desideri rimossi ma anche da *simboli* universali, che affratellano l'individuo all'umanità e all'universo stesso.

In definitiva non viene negato l'inconscio personale ma gli viene affiancato un *inconscio collettivo*.

La prima parte del processo terapeutico tende ad esplorare l'inconscio personale, mettendo in luce le contraddizioni presenti all'interno dell'individuo, la coesistenza di aspetti diversi, la sua faccia nascosta: l'*Ombra*. Per Jung la nevrosi è legata alla paura di cambiare, di rischiare, di maturare assumendo delle responsabilità, a quella che Tillich chiama “la paura di esistere”.

L'analisi psicologica tenderà, una volta messe in evidenza le sovrastrutture difensive dell'inconscio personale e l'ombra, a mobilitare le parti creative e vitali con cui possiamo esprimere il meglio di

noi.

Tutta la terapia junghiana tende quindi all'”autocoscienza” e all'”autorealizzazione” attraverso il superamento di blocchi interni.

La tappa finale del processo dovrebbe essere il raggiungimento di una identità, o *identificazione*, il liberarsi dai nodi della nevrosi e la messa in luce del Sé dell'individuo, raggiungendo un senso di appartenenza alla natura universale.

In questo senso, il fine della terapia ricorda molto da vicino l'ascesi della religione buddista.

In tale modello terapeutico, ma anche in altri, si ha l'impressione che il fine ultimo sia quello della *crescita individuale* e la guarigione potrebbe essere interpretata come un *viaggio verso la dimensione della luce*.

Questo viaggio trova importanti riferimenti in letteratura e abbraccia diverse scienze.

Appare evidente che simbolicamente il viaggio deve essere interpretato come un *cammino all'interno di se stessi* e si sposa perfettamente con molti aspetti del *mondo della Tradizione*.

In particolare troviamo importanti riferimenti nello studio delle dottrine esoteriche.

D'altra parte scopo ultimo della *magia bianca* è proprio il raggiungimento di una *virilità trascendente e dell' "autorealizzazione"*.

DISCUSSIONE

Per S. Agostino esiste ancora una interessante distinzione tra magia perversa (*magia nera, magia rossa*) e *magia benefica* atta a purificare l'anima e a prepararla a ricevere spiriti “buoni” che la conducono fino alla visione beatifica di Dio (rigenerazione spirituale).

Tale espressione della magia viene indicata come *un percorso* (i “campi di cinabro”). L'importanza del cinabro è da ricollegarsi non tanto al suo colore rosso (colore del sangue e del principio vitale), quanto al fatto che messo sul fuoco esso produce mercurio.

Il cinabro nasconde quindi il mistero della rigenerazione attraverso la morte e la rinascita.

Non esiste solo il cinabro minerale; esso può essere creato all'interno del corpo umano.

Secondo i segreti alchemici, i celebri campi di cinabro si trovano nelle parti più segrete del cervello e del ventre; lì si *prepara* alchemicamente l'embrione dell'immortalità distillando i fluidi del corpo.

Fino a quando non comparvero le opere di Jung l'alchimia era considerata soltanto una preistoria della chimica, carica di superstizioni e fantasticherie prive di base scientifiche.

Jung, nella sua incessante ricerca nel campo del simbolismo, volta a comprendere meglio i processi e la struttura della psiche, recuperò questo fenomeno del passato.

Jung riteneva che l'*Opus* degli alchimisti potesse considerarsi come un precursore della moderna indagine psicologica sull'inconscio, dell'istintivo processo d'individuazione, che tende a riequilibrare le tensioni endopsichiche correggendo il disordine delle forze fisiche e spirituali in gioco nell'uomo. La ricerca dell'immortalità (*Pietra Filosofale*), simbolizzata dall' “oro” degli alchimisti, a livello psicologico corrisponderebbe alla realizzazione psichica del proprio Sé, dell'uomo totale che è in noi.

L'Arte Alchemica si conquista infatti con la conoscenza interiore e con l'intuizione, con le parole del cuore.

Nei due processi principali dell'alchimia – *solve et coagula* – si ravvisa quindi l'opera principale della psicoterapia: dividere e mettere insieme, analizzare e sintetizzare. Il soggetto si costituisce differenziandosi e collegandosi con l'altro, l'inconscio.

Tutto questo potremmo definirlo come un *viaggio o come un processo interiore di crescita; simile al passaggio al sovracosciente e al sovrarazionale* ben descritto più volte da Evola.

Numerosi sono in letteratura esempi di questo viaggio di “guarigione” e di rigenerazione spirituale.

Riferimenti interessanti sono presenti in ' LA DOTTRINA DEL RISVEGLIO ':

“Fra sé e sé va posta distanza, fino a presentire che la stessa propria persona è un semplice strumento di espressione, qualcosa di contingente che a suo tempo si dissolverà e scomparirà nella corrente *samsarica*, senza che per tal via il nucleo sovrannaturale, olimpico in noi stessi ne sia menomamente pregiudicato. ... Non deve essere motivo di sgomento, ma la sorgente di una forza superiore. Solo chi ha vissuto positivamente questa dottrina, viene detto, possiede abbastanza forza

per attraversare la corrente vorticoso e per raggiungere salvo l'altra sponda".

Se Plotino potè dire "non essere un uomo dabbene, ma divenire un Dio – questo è lo scopo", la *Dottrina del Risveglio* conduce ancor più oltre.

La prova Buddhista delle vocazioni conduce a non bramare nemmeno la più alta di tutte le vite.

Tale *Risveglio* ci può rendere liberi non solo dall'Io individuale condizionato (terrestre), ma anche da quello che si può immaginare in un aldilà.

Ma viaggio deve intendersi anche il percorso descritto in ' FENOMENOLOGIA DELL'INDIVIDUO ASSOLUTO ':

–Epoca della Spontaneità

–Epoca della Personalità

–Epoca della Dominazione.

"Dall'esperienza della differenza l'Io trae un primo riflesso di interiorità ... L'Io che testimonia la propria libertà nella semplice distinzione e nel distinto riprende la forma spaziale, *rappresenta*, crea esistenza".

"L'Io non può affermare il puro valore dell'incondizionato senza strapparsi dalla propria sostanza e proiettare questa in una aseità, senza porre il proprio corpo, la propria mediazione, come qualcosa che è là, in pura esistenza esteriore – come natura, come non-Io".

"L'Io pur passando di là dall'immagine tiene fermo il principio distintivo che lo fa persona, perchè l'azione estravertita implica l'"altro", produce l'"altro"...In tale "altro" l'unità ideale o indifferenza dei particolari (l'Io che si è penetrato come principio comprendente l'indeterminato molteplice delle possibilità) si *proietta*, e manifesta quella legge trascendentale, per la quale ciò che non è posto da una particolare realizzazione dell'azione, risulta posto in un non-Io, *che appare esso stesso una realtà*. ... *L'Altro viene riconosciuto come un compossibile*, ... e rappresenta soltanto la *possibilità* contenuta nel principio, ora in sé riflesso, dell'affermazione personale. *L'assoluto farsi sufficiente* ... *rappresenta l'autocoscienza dell'Io di essere centro e condizione di ogni cosa*. Così

l'individuo ormai non chiederà più a nulla, fuor che a sé stesso, la propria assicurazione e la propria concretezza.

Chi si

volge verso *l'autoaffermazione magica*, deve quindi spazzar via completamente tutto il mondo dei sentimenti, dei valori, dell' "umanità" e della "spiritualità". Ora è questione di nude potenze che non hanno attributi, che sono soltanto se stesse, in una pura natura di folgorazione e di lampeggiamento. Nell'ultima epoca è questione di trarre dal non-essere del mondo formale, che ormai riprende ogni realtà, una *esistenza* incondizionata, magica, onde ogni in-sé, immediatamente come tale, realizzi ed esprima la potenza e la natura dell'assoluto per-sé. Nella "*prova o esperienza del fuoco*" l'Io si tiene fermo nella potenza negante, nel principio per cui è possibile che ogni fenomeno venga rimosso e dissolto, quindi in mezzo al dilaceramento e all'incendio di quanto costituiva la sua vita. Egli non è, se non si crea, e non si crea, che distruggendo e permanendo in mezzo a questa distruzione come il *signore del Fuoco* – nell'indeterminazione delle cose e delle leggi che vengono meno all'impeto selvaggio egli celebra il valore dell'autarchia. In tale vampa di negazione e di contraddizione si attua *la liberazione suprema dell'Individuo Assoluto*".

Lo scopo è di riaffermare l'Io sopra a d ogni correlazione, qualunque essa sia – di farlo qualcosa di agile, di duro, di freddo, di inafferrabile, di pronto, qualcosa che è *libero* in questo suo vivere pericolosamente come potenza negatrice di ogni determinazione e di ogni appoggio.

In questo senso potremmo chiamare *prova del male* questa "prova del fuoco".

Questa "esperienza del male" è altresì quella della "purificazione dal male".

L'individuo è ora il *signore del limite* e realizza la contingenza della propria individuazione così come della natura in generale e può di un tale punto – dell'astratta, informe potenza dell'autarchia – fare l'ultima istanza.

Nella positiva, non sospensiva ma affermativa, purità dell'essere, l'individuo, effettivamente non realizza il "nulla", sibbene un *ente* di attività. Egli, gradatamente, *diviene*, E' (identità) cotesta attività, ma appunto con ciò ecco che la sua libertà e la sua potenza si trascendono, ecco che in

questa identità, in questa libertà senza più limite si scatena la spontaneità stessa, l'universale stesso. *L'universale non più come funzione dinamica, sibbene come funzione di concezione e di qualificazione; "il possesso che nel corpo delle fissità vertiginose, implacabilmente si impugna spezzando alla radice, liberando, agitando ciò che era allo stato puro – esasperandosi, conducendosi all'apice di sé – sino a un mondo in cui tutto ciò che è moto, è nella forma della sua trascendenza, in una immobilità supersatura di spaventosa tensione (il signore del vortice).*

E in un solo istante che sapessi fulmineamente assumerti *tutto* – in questo tuo essere fatto di metalli e di piaghe, di gloria e di tenebre, di ebbrezza e di morte – un solo istante che sapessi ESSERE – ESSERE SOLTANTO – assolutamente, identicamente, infinitamente – e l'universo tutto, risolto, avvamperebbe nell'estremo apice, nella *liberazione suprema dell'Individuo Assoluto*".

Il "VIAGGIO" viene ancora descritto, e con particolare cura, in 'LA TRADIZIONE ERMETICA': Questo testo insegna l'arte della *trasformazione spirituale interiore*.

La grande *Opera Alchemica* comprende tre fasi:

–OPERA AL NERO

–OPERA AL BIANCO

–OPERA AL ROSSO

L'Opera al Nero corrisponde all' "uccisione" dell'io fisico (morte-putrefazione della comune personalità).

Esprime un mutamento di natura; "per far risorgere il vivo, occorre che il morto muoia ... il seme deve morire nella terra per poi fruttificare.

Per dar frutto il seme deve morire, deve spezzarsi ed *aprirsi*.

E si sa che "seme" e "oro volgare" stanno ad esprimere il principio della comune personalità.

L'Opera al Bianco è invece un'esperienza di "luce" e di purificazione.

Essa presuppone l'aver superato *la prova del vuoto* (un sentirsi mancare la terra, sentirsi di colpo nel "vuoto", precipitare, sprofondare, "trovarsi come disciolto in un gran mare").

Ma oltre alla difficoltà di "aprire" mantenendo la coscienza e arrestando le reazioni che ricondurrebbero al corpo animale, vi è quella di non farsi soverchiare dall'esperienza stessa, di giungere a padroneggiarla (*il volo del drago*).

L'Opera al Bianco deve essere intesa come trasmutazione, purificazione e resurrezione.

Ora lo *Spirito e il Corpo sono divenuti una cosa sola*.

Flamel dice: "la nostra Opera è la conversione e il cangiamento di un essere in un altro essere, come di una cosa in un'altra cosa, della debolezza in forza ... della corporeità in spiritualità".

L'Opera al Rosso rappresenta un *risveglio, una rigenerazione*.

E' lo stadio finale ed esprime la riaffermazione delle "qualità virili" - regime del Sole e del Fuoco -. Viene descritta come *Trionfo, Ascesi, Sapienza, Perfezione Spirituale, Pietra Filosofale*.

Ogni risveglio esige un atto di dominio a che i fuochi destati non agiscano distruttivamente.

"Il Corpo ormai non sopporta più di venire separato dallo Spirito e si rallegra nella dimora dell'Anima".

CORPO, ANIMA E SPIRITO SONO DIVENUTI UNO: ed in tale Unità è nascosto il Mistero.

In questa Unità il Mistero si compie.

"Non sono di alcuna epoca né di alcun luogo; al difuori del tempo e dello spazio, il mio essere spirituale vive la sua eterna esistenza; e se immergendomi nel mio pensiero risalgo il corso delle età, se distendo il mio spirito verso un modo di esistenza lontano da quello che voi percepite, divengo colui che desidero. Partecipando coscientemente all'essere assoluto, regolo la mia azione secondo l'ambiente che mi circonda; il mio paese è quello in cui fisso momentaneamente i passi ... Io sono colui che è ... - libero e padrone della vita. Vi son degli esseri che non hanno più angeli custodi: io sono uno di essi" (Cagliostro).

Anche nel 'MUTUS LIBER' viene descritta la *Grande Opera*.

In questo testo viene particolarmente sottolineata l'importanza della Triade CORPO – ANIMA – SPIRITO.

Anche qui troviamo la descrizione della natura umana e le tre componenti archetipe della psiche:

CORPO (Sale), ANIMA (Mercurio) e SPIRITO (Zolfo).

Nel 'MUTUS LIBER' abbiamo la *GRANDE OPERA* descritta in tre fasi:

–Nigredo

–Albedo

–Rubedo.

La *NIGREDO* (la fase in Nero della putrefazione) determina l' "unione degli opposti – maschile e femminile. In termini psicologici nella prima fase dell'*Opera* bisogna procedere al confronto con il problema dell'aggressività. Le varie pulsioni istintive appaiono confuse, sotto forma di proiezioni che causano i disturbi psichici. Questa è la *prima materia* che va continuamente lavata e distillata. Ora la coscienza corporea, liberatasi dalla febbre delle passioni, può servire da fissante o da supporto per stati puramente spirituali.

Il Viaggio "continua" con l'*ALBEDO*.

L'uomo divino, il Sé, deve essere estratto dalla bara di piombo ovvero dalla materia corruttibile.

In questa fase si determina l' "unione tra anima e spirito" ed in seguito l' "unione del corpo con lo spirito" (unione del Cosciente con l'Inconscio).

Il bisogno di arrivare al *Centro* del nostro essere si realizza con la *RUBEDO*.

Essa ha "riunito gli opposti", il Centro del nostro essere viene raggiunto.

A questo punto l'Io ha rinunciato alle sue pretese egoistiche; si è arrivati all'unione interiore con il proprio sé.

Come l'arciere giapponese iniziato ai misteri dello Zen, può, grazie alla sua profonda concentrazione e alla sua unione interiore con il Sé o la sua essenza atemporale, colpire il bersaglio a occhi chiusi.

L'inconscio che vuole costantemente il male diventa ora promotore di vita spirituale; l'unione dei contrari è avvenuta.

Il Sole è ora simbolo dell'*Oro Filosofale*; l'*Opera* è giunta al termine.

"Provvisto di occhi te ne vai: è l'immagine dell'Epopte, di colui che 'ha visto' "

Il percorso tripartito è compiuto: l'Anima, il Corpo e lo Spirito sono uniti in modo imperituro.

Ezra Pound descrive questo "Viaggio" dall'Inferno al Paradiso come espressione di diversi *stati d'animo*.

Il Viaggio è un tema a lui molto caro come può essere evidenziato dal testo ' POUND E L'OCCULTO – Le Radici Esoteriche dei Cantos '.

Dai CANTOS si evidenzia la *Palingenesis o Rinascita*.

In particolare si sottolinea l'importanza del *Canto 17* - "La Grotta di Nerea".

"... In capo alla baia c'è un ulivo frondoso e lì vicino un antro amabile, oscuro, ... E vi sono acque perenni. L'antro ha due porte, una da Borea, accessibile agli uomini; l'altra dal Noto è dei numi e per quella non passano uomini, degli immortali è la via".

Ma i *Canti 90 e 91* sono la migliore illustrazione della palingenesi nell'intero poema.

Il mystes entra in un piano più elevato di esistenza così che egli esiste simultaneamente nel normale piano umano, mentre nello stesso tempo partecipa ad un più elevato stato dell'essere.

Nel *Canto 90* incontriamo un passo lirico in cui udiamo la voce del *mystes* che annuncia l'ascesa personale dal luogo oscuro dell'anima:

"dal mucchio di rottami

m'elevasti

dall'ottuso limite al di là del dolore

m'elevasti

dall'Erebo profondo

dal turbine sotto terra

m'elevasti

.....

Ora posano le luci sull'acqua

dai rematori le lampade ondeggiando

si staccano e il mare al largo le artiglia".

Nel descrivere l'ascesa palingenetica dell'anima, Pound allude ai riti greci, egizi e a quelli cristiani della Pasqua. Il ri-emergere è “dall'Erebo” (ossia, dal buio del mondo degli inferi) e attraverso “la canna d'aria cristallina” in un mondo illuminato di luce .

“dall'Erebo, i redenti

..... ,, ora libere, salgono

e i cavalieri

salgono

non più ombre,

luci fra di loro, accese

e l'ombra scura del coraggio ,

.....

Il *mystes* resta sulla terra. Ma come risultato della sua iniziazione egli è ora in possesso della *gnosis* e quindi esiste sulla terra mentre allo stesso tempo entra in un altro piano di esistenza, uno stato d'animo o d'essere paradisiaco.

Il motivo della palingenesi del *mystes* continua nel Canto 91.

Mentre il precedente illustra il motivo della rinascita del *mystes* e del suo elevarsi “dall'Erebo” in un più alto piano di esistenza, il Canto 91 ne illustra la natura così come essa è interpretata attraverso la dottrina del “corpo sottile” di Mead.

Pound indubbiamente conosceva abbastanza dell'opera di Mead sulla teoria del “corpo sottile” da comprendere il termine *augoeides* (Canto 25).

Augoeides è un termine che significa approssimativamente “essere luminoso” o “forma di splendore”.

Mead sosteneva che l'*augoeides* fosse un corpo spirituale unito al corpo fisico da una scintilla di luce in un punto vicino alla testa. Quale che fosse la sua comprensione della spiegazione di Mead del “corpo sottile”, gli appunti di Pound ne testimoniano la familiarità con un corpo etereo associato al mondo degli dei, unito al corpo materiale o “di carne” (*corpo-spirito / corpo-radiante / corpo di resurrezione*).

Il Viaggio iniziatico viene dunque descritto con una struttura rituale tripartita:

-KATABASIS

-DROMENA

-EPOPTEIA.

KATABASIS significa “discesa”; rappresenta lo stadio iniziale del percorso iniziatico.

Viene descritta come “discesa nel regno dei morti” (discesa mistica dell'anima nel mondo degli inferi)

DROMENA è la tappa della confusione e del vagabondare provata da ogni *Mystes* prima dell'*Epopteia* (autotrasformazione).

L'EPOPTEIA è lo stadio finale, il *Telos* del processo palingenetico; è lo stadio di chi “ha visto” e indica rivelazione (“passaggio nel divino”).

Esotericamente è rappresentata dalla metamorphosis o teofania.

La metamorfosi esprime il momento del cambiamento improvviso, il momento della rivelazione (*Logos* trismegistico).

E ancora da *EVOLA* in ' L'INDIVIDUO E IL DIVENIRE DEL MONDO ' viene descritto il percorso iniziatico e il *mutamento interiore* come un cammino suddiviso in tre fasi:

-FASE DELLA SPONTANEITA'

-STADIO DEL DUBBIO – PUNTO DELLA “GRANDE SOLITUDINE”

-POTENZA DI DOMINIO.

“In un primo momento l'Io non è ancora né una autocoscienza, né un principio autonomo di azione: immerso in una immediata, indistinta coalescenza con la natura e l'universale, si può dire che non è tanto lui che pensa, parla e si afferma, quanto piuttosto sono i vari impulsi che pensano, parlano e si affermano in lui”.

“Egli dunque è soltanto uno strumento passivo che ha la propria vita fuori di sé.

Successivamente l'Io volge verso una autonomia e una esistenza individuale. L'originaria connessione con il tutto viene progressivamente spezzata”.

“Allora ciò che prima era intimo all'individuo, gli si fa straniero ed impenetrabile.

Dinanzi all'Io sorge il non-Io, dinanzi all'uomo la natura”.

“E' l'oceano sterminato delle generazioni e della corruzione, del divenire e del trasmutare; è la follia indomabile dei fenomeni”.

Il fatto stesso che egli possa in generale “conoscere”, appare come un singolare mistero.

Se dopo di ciò, l'individuo cerca ancora un punto fermo, egli soltanto nel suo “Io” può trovarlo.

“Vi è dunque una sola certezza: “l'Io”. Soltando qui l'individuo, con un possesso, ha una realtà assoluta ed in sé stessa evidente”.

A questo punto del “Viaggio” l'Io non è una cosa, un “dato”, un “fatto”, ma, essenzialmente, un centro profondo di volontà e di potenza.

Altro viaggio iniziatico viene descritto da EVOLA in ' SAGGI SULL'IDEALISMO MAGICO '.

Anche in questo testo il cammino iniziatico “passa” per tre prove “pratiche”:

-PROVA DEL FUOCO (Esperienza della Negazione)

Tale prova consiste nella radicale rimozione di ogni presupposto, di ogni vincolo e di ogni predeterminazione.

-PROVA DELLA SOFFERENZA

Tale prova consiste nel permanere presso la negazione e nell'accettarla fino in fondo.

-PROVA DELL'AMORE

Nel senso del nietzscheano *amor fati*.

L'Io che ne risulta è un “Io-Potenza”, un Io distaccato, assoluto, che ha risolto in sé ogni resistenza esterna ..., ed è diventato centro a sé, autoevidenza, puro essere L'Io, nella sua volontà di dominare l'essere, nel suo “profondo conato all'autoaffermazione e al suo dominio”, rappresenta quindi un impulso “magico”.

CONCLUSIONI

Il *viaggio verso la guarigione* mette spesso l'uomo a dura prova e genera una grande sofferenza; mette l'uomo di fronte alla morte.

Superare le prove significa poter vedere l'esistenza in modo diverso, come dall'alto, nella sua totalità e finitezza.

Dopo essersi staccato dal flusso vitale degli eventi, l'uomo si eleva osservando con maggior distacco, da una posizione in cui tutto esiste ma senza più esserne coinvolto, senza più esserne trascinato.

In questo momento l'essere umano osserva se stesso nella propria vita, nella sua globalità, dalla nascita alla morte, dall'inizio fino alla fine.

Egli guarda la universale ed ineluttabile ciclicità dell'esistenza propria e di tutti gli altri esseri umani che vivono e muoiono continuamente.

Egli può così prendere coscienza del suo *essere-per-la morte* (M. Heidegger).

Questa visione totale dell'esistenza consente un ritorno dell'uomo al mondo arricchito di una consapevolezza che ricarica di grande valore le più piccole possibilità che gli si presentano nel mondo e nella vita.

Questo *cambiamento interiore*, questa *trasformazione* è preceduta sempre da una sensazione di profonda angoscia.

L'uomo avverte la straziante sensazione di “*essere gettato nel mondo*” e viene sottoposto alla “*prova del vuoto*”.

Ma la stessa angoscia racchiude in sé la possibilità di determinare un'*apertura privilegiata* (autenticità).

La sofferenza, l'angoscia rappresentano quindi l'occasione per un mutamento interiore, per un mutamento della percezione del mondo in grado di valorizzare l'esistenza dell'individuo.

La possibilità di avere un'*esistenza autentica* si evidenzia attraverso quella che Heidegger chiama la “Voce della Coscienza”. Il suo comparire si rivela come una “chiamata”, chiamata che dà a

conoscere “qualcosa”, e contemporaneamente *apre*.

Nello sforzo di aprire, proprio della chiamata, c'è un momento come di urto, di BRUSCO RISVEGLIO.

La stessa angoscia può essere definita come una via alla Trascendenza e il brusco risveglio determina un nuovo modo di percepire noi stessi.

Dobbiamo quindi concepire questa grande sofferenza determinata dall'angoscia come un segnale rivelatore dell'entrata in uno stato di Coscienza Trascendente.

In conclusione possiamo affermare che uno psicoanalista, qualsiasi modello utilizza, non può prescindere dal conoscere il valore simbolico del “viaggio iniziatico”.

Inoltre deve aver consapevolezza che l'essere umano è “formato” da tre componenti: ANIMA-CORPO-SPIRITO.

La vera crescita personale e la “guarigione” deve comunque essere orientata in queste tre direzioni.

Solo l'equilibrio di queste tre componenti può donare all'essere umano un senso di vero ben-essere.

Lo squilibrio di anche una sola delle suddette componenti umane può determinare infelicità, insoddisfazione, depressione, malattia mentale.

Trasformare il veleno in farmaco significa che non è importante cambiare le cose ma bisogna riuscire a guardare le stesse cose “con occhi diversi”.

*medico, psicoterapeuta, criminologo - Benevento

BIBLIOGRAFIA

- JULIUS EVOLA, *La Tradizione Ermetica*”, Ed. Mediterranee, Roma, 1996
- JULIUS EVOLA, *Fenomenologia dell'Individuo Assoluto*”, Ed. Mediterranee, 1985
- JULIUS EVOLA, *La Dottrina del Risveglio*”, Ed. Mediterranee, 1995
- JULIUS EVOLA, *Saggi sull'Idealismo Magico*”, Ed. Mediterranee, Roma, 2006
- JULIUS EVOLA, *L'Individuo e il Divenire del Mondo*, Oggero Ed., Carmagnola, 1989
- TRESOLDI ROBERTO, *Enciclopedia dell'Esoterismo*, De Vecchi Ed., Milano, 2002
- TRYPHONOPOULOS DEMETRE, *Pound e l'Occulto, Le Radici Esoteriche dei Cantos*, Ed. Mediterranee, Roma, 1998
- WUEHL MARIA I., *Mutus Liber, 15 Tavole Alchemiche*, Ed. Vivarium, Milano, 2000
- BERRA LUDOVICO E., *La Voce della Coscienza, L'Angoscia come Via alla Trascendenza*, Il Segno dei Gabrielli Editori, Verona, 2004
- GATTO TROCCHI CECILIA, *La Magia*, Ed. Newton, Roma, 1994
- GLEN O. GABBARD, *Psichiatria Psicodinamica*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2002
- REDA GIAN CARLO, *Trattato di Psichiatria*, Uses Ed., Firenze, 1982
- GUENON RENE', *La Grande Triade*, Adelphi Ed., Milano, 1980
- JUNG CARL GUSTAV, *Ricordi, Sogni, Riflessioni*, Bur, Roma, 2006.

–